

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE



www.cr-altogarda.net

insieme per cambiare il sistema | [l'ingresso di Cassa Rurale della Valle dei Laghi](#)
risparmiare sulla bolletta | [anziani al centro](#) | Bartolomeo Gobbi | [il Natale nell'Alto Garda](#)
[notizie dall'Africa](#) | pescare a Torbole | [Segantini in un film](#)

SEDE E DIREZIONE

Arco - viale delle Magnolie, 1

FILIALI

ARCO

viale delle Palme, 1
viale Stazione, 3/B - Bolognaro
via Negrelli, 20/c - Vigne

BRENTONICO

Via Roma, 24

BRENZONE

via F. Angelieri, 16 - Castelletto

DRO

via Segantini, 1
p.zza Mercato, 15 - Pietramurata

GARDA

via Colombo, 30

LEDRO

via Nuova, 40

LIMONE SUL GARDA

via Caldogno, 1

MALCESINE

via Gardesana, 105

MORI

Via Marconi, 4
Via Capitello, 27 - Valle San Felice
Viale al Castello, 24 - Pannone

NAGO-TORBOLE

via S. Sighele, 13 - Nago
via Matteotti, 89 - Torbole s/G.

RIVA DEL GARDA

via D. Chiesa, 10/a
viale Roma, 12/a - 14
viale Rovereto, 29
viale Trento, 59/g
via dei Ferrari, 1 - Varone

RONZO CHIENIS

Via Alessandro Manzoni, 19

TENNO

p.zza Cesare Battisti, 11

TORRI DEL BENACO

via Gardesana, 61 e 63

Telefono: 0464 583211

Internet: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

PEC: info@pec.cr-altogarda.net

Fax: 0080047382787

dialogo

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
quadrimestrale della
Cassa Rurale Alto Garda

anno XX, numero 3 - dicembre 2016

EDITORE

Cassa Rurale Alto Garda
Banca di Credito Cooperativo
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco TN

DIRETTORE RESPONSABILE

Chiara Turrini

COMITATO DI REDAZIONE

**Vittorio Colombo, Claudio Omezzoli,
Giorgio Stefanelli, Romano Turrini,
Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Edimedia - Stefano Michelotti

STAMPA

Tipolito Grafica 5 s.n.c. Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

Registrazione n° 218/10.02.1997 presso il Tribunale di Rovereto



l'editoriale del presidente

3 2016: il nostro anno eccezionale

banca

5 L'unione tra casse fa la forza
la fusione con la Cassa Rurale della Valle dei Laghi

7 Valore al socio

opportunità

8 Etika - energia nuova

10 Jiffy il nuovo servizio di istant payment e trasferimento di denaro P2P

11 Commissioni e tassi di interesse

persone

12 Bartolomeo Gobbi fabbro artista poeta del ferro incandescente

società

14 Anziani accolti e accoglienti

territorio

16 Raccolta delle olive

17 I Marroni di Castione

natale

18 Il Natale, quando arriva arriva!

associazioni

20 Trent'anni di impegno per l'Africa

storia e cultura

24 Torbole, il mondo della pesca ora scomparso

26 Segantini, ritorno alla natura

territorio

27 Drena: insediamenti e paesaggi dai longobardi ai nostri giorni

2016: il nostro anno eccezionale

e ora la sfida di tutti per cambiare il sistema

di Enzo Zampiccoli

Il mondo bancario internazionale, nazionale e locale è in continua evoluzione, alla ricerca di nuovi equilibri che la crisi economica, non ancora assorbita, ha reso instabili, aumentando il rischio per i risparmiatori.

Certo, il comportamento anomalo di più istituti bancari, in particolare di grandi e medie dimensioni, ha contribuito ad originare questo clima difficile, di sospetto e di sfiducia, ad esempio con emissioni di prodotti finanziari discutibili tipo "derivati" o altro, ancorati ad invenzioni a dir poco fantasiose ed ingannevoli per i clienti.

Gli organismi e le autorità centrali di controllo, Bce, Eba, Banca d'Italia ecc., in questo panorama complicato, stanno cercando di regolamentare il sistema con apposite normative e direttive, nel tentativo di prevenire i rischi e riposizionare il mercato finanziario su binari più adeguati e sicuri. È un susseguirsi complicato di direttive che non tengono conto del principio di proporzionalità, dettate forse anche dalla fretta, e non fanno distinzioni tra istituti di diverso livello e dimensione. Si mette così a dura prova anche la stessa sopravvivenza di realtà più piccole e meno strutturate.

È in questo panorama di frenetico avvicinarsi di avvenimenti che si muove il mondo del credito cooperativo nazionale e locale, il quale, per carità, non è esente da errori e da decisioni non tempestive sebbene necessarie nei momenti più opportuni.

Ad esempio c'è la responsabilità di non aver istituito, in tempi adeguati, strumenti di prevenzione di sistema.

Va però puntualizzato che il mondo cooperativo del credito ha sempre risolto le sue crisi nell'ambito della propria rete interna, con sacrificio solidale di tutte le Bcc

o Casse Rurali, senza chiedere aiuto allo Stato oppure chiamare in causa i risparmiatori, come invece purtroppo è avvenuto in altre Banche non cooperative, che hanno ingannato migliaia di clienti rimasti senza i loro risparmi. Le Bcc che aderiscono al sistema nazionale sono circa 330 su tutto il territorio, con sportelli sparsi in paesi e frazioni da più di un secolo. Svolgono un servizio capillare, forse anche sovradimensionato per sopravvivere in questo contesto di bassa redditività e costi crescenti. C'è quindi certamente la necessità impellente di razionalizzare tutto il sistema. Le realtà sono attualmente legate da un principio di solidarietà reciproca attraverso dei Fondi nati per legge, tipo il Fondo garanzia depositanti ed il Fondo provvisorio di garanzia, quest'ultimo istituito di recente da un decreto per favorire i processi di aggregazione tra Casse.

Ecco che il decreto n. 18 del 14 febbraio 2016, ora legge dello Stato, è intervenuto in maniera decisa ed è destinato a cambiare radicalmente il mondo cooperativo del credito, imponendo la creazione di uno o più gruppi bancari ai quali le Bcc e Casse Rurali dovranno aderire entro un termine ben definito. Tale gruppo avrà il compito di controllo e coordinamento in proporzione al grado di affidabilità delle banche aderenti.

Non è questo un provvedimento che ha valenza solo di carattere industriale, nel senso di servizi o scelte strategiche condivise ma anche di governance, con più che probabili limitazioni sensibili di autonomia individuale di ciascuna Cassa.

La scelta ormai obbligata è limitata in sostanza alla costituzione di un gruppo unico o di due gruppi similari e

L'editoriale del presidente

trasversali a livello nazionale di cui uno, per il momento, a trazione prevalente trentina. E la nostra Cassa Rurale? Come si inserisce in questo contesto? Cosa sta facendo per rafforzare la sua presenza sul territorio?

L'anno 2016, che si chiude tra pochi giorni, è senza dubbio un anno eccezionale per la nostra Cassa, caratterizzata da due fusioni, la prima con la Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta (con effetto dal primo luglio) e l'altra con Cassa Rurale della Valle dei Laghi che partirà il primo gennaio 2017. Fusioni che hanno unito ed uniranno comunità di territori contigui con stesse tradizioni ed economie complementari, e permetteranno un rafforzamento sul piano di competitività, redditività e presenza attiva sul territorio.

Alcuni soci hanno espresso il dubbio che non siano stati messi in evidenza a sufficienza i rischi e le criticità di

tali scelte. Certo, decisioni così importanti, che segnano il destino di realtà centenarie, di grande importanza per le comunità che le hanno create ed amministrate, non vanno prese con leggerezza.

Queste domande se le sono poste anche gli Amministratori. Ma il Consiglio di Amministrazione ha approfondito le questioni con responsabilità, umiltà e senza presunzione, con il supporto della Direzione e la struttura operativa, ed ha convenuto ad unanimità che la realizzazione di queste fusioni rappresenti una opportunità, scegliendo il percorso da intraprendere nell'interesse di tutte le comunità interessate e da sottoporre poi ai soci che hanno condiviso la decisione in assemblea.

L'impegno è grande ma assieme contribuiremo a rendere la nostra Cassa sempre più importante ed utile alla crescita dei nostri territori. Soprattutto attenta alle persone.



Il calendario 2017 della Cassa Rurale Alto Garda

È in distribuzione presso le nostre filiali il calendario 2017 della Cassa Rurale, che accompagnerà il prossimo anno con nuove simpatiche interpretazioni del nostro territorio.



Natale 2016

Il Presidente con il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e i Dipendenti augurano un Natale sereno e un felice anno nuovo

L'unione tra casse fa la forza

dopo la fusione con la Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta, è il momento della Cassa Rurale della Valle dei Laghi

Il momento storico impone cambiamenti ineluttabili in tutti gli ambiti della società, e anche il mondo delle Casse Rurali è sottoposto a nuove sfide. La Cassa Rurale Alto Garda, dopo l'unione con la Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta, ha approvato la fusione con la Cassa Rurale della Valle dei Laghi, accettando le sfide del presente e della collaborazione delle nuove realtà e fiduciosa nelle opportunità dell'operazione di fusione.

Il giorno 11 ottobre alle 19 l'assemblea si è riunita presso il Palafiere di Riva del Garda, dove ai soci è stato sottoposto il quesito relativo alla fusione per incorporazione con la Cassa Rurale della Valle dei Laghi, che entrerà in vigore dal primo gennaio 2017. Il progetto di fusione è stato approvato con 936 voti a favore e tre contrari, nessun astenuto. In apertura dell'assemblea il presidente Enzo Zampiccoli ha spiegato il perché di questa manovra aggregativa, mentre il direttore Nicola Polichetti ha trattato il come, illustrando il piano industriale.

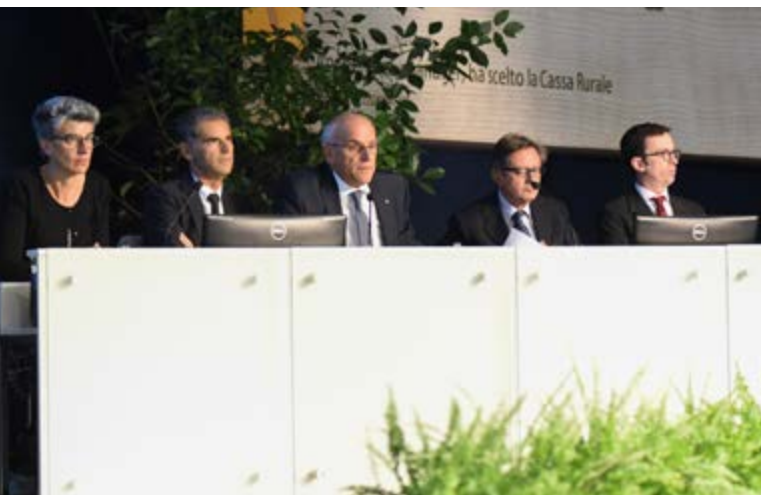
“Da tempo gli organismi centrali richiamano la necessità per gli intermediari di minori dimensioni di effettuare operazioni di aggregazione, finalizzate al recupero di efficienza e, spesso, a risolvere situazioni di problematicità che la lunga fase recessiva ha aggravato. – ha detto il presidente Zampiccoli - Anche nelle realtà sane e solide, le tensioni sui volumi dei finanziamenti e la pressione concorrenziale sui tassi potrebbero, in prospettiva, compromettere la capacità di generare reddito adeguato ad alimentare il patrimonio nella misura e con la rapidità imposte dal contesto regolamentare e di mercato”.

“Il mantenimento dell'equilibrio economico e patrimoniale di lungo periodo, presupposto per la salvaguardia della

solidità della banca, deve necessariamente passare attraverso il contenimento dei costi, una maggiore efficienza e la crescita della “massa critica” dei volumi. – ha proseguito il Presidente - La robustezza patrimoniale, il governo dei rischi, il presidio del territorio e della relazione con la clientela e l'incremento della produttività aziendale sono i presupposti per poter competere in uno scenario creditizio in continua evoluzione”.

Il Presidente di Cassa Rurale Alto Garda ha fatto presente che occorre ricercare dimensioni d'impresa che permettano di raggiungere e mantenere solide fondamenta organizzative, accrescano la diversificazione dei rischi e consentano di realizzare adeguate economie di scala.





“Tali azioni per la Cassa Rurale Alto Garda, come per le altre BCC, possono derivare soprattutto da operazioni di aggregazione e fusione, che uniscano realtà accomunate da medesimi obiettivi e che servono comunità attigue, senza snaturare le reciproche storie ma valorizzando la comunanza di obiettivi strategici”.

Con la fusione, per l'elezione degli Amministratori verranno meno le rappresentanze territoriali legate ai Comuni e subentreranno, per i primi due anni (ovvero fino all'assemblea 2019), le rappresentanze legate alla zona di operatività delle Casse Rurali. Fino ad allora il Consiglio di Amministrazione sarà composto dal Presidente (eletto tra tutti i soci) e da dodici amministratori di cui tre eletti tra i soci iscritti nel Libro Soci della Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta alla data del 30 giugno 2016; due eletti tra

i soci iscritti nel Libro Soci della Cassa Rurale della Valle dei Laghi alla data del 31 dicembre 2016; sette eletti tra i restanti soci iscritti nel Libro Soci della Cassa Rurale Alto Garda. Dopo l'approvazione del progetto di fusione, la Cassa Rurale della Valle dei Laghi introdurrà l'assetto regolamentare e le prassi operative in uso presso la Cassa Rurale Alto Garda, in particolare le policy relative al processo dei crediti e a quello della finanza e risparmio.

“La fusione è un'opportunità, grazie alle prospettive di crescita che deriveranno, ossia l'allargamento del territorio di competenza, l'ampliamento dei settori economici, l'incremento della clientela servita, l'integrazione di una realtà che dispone di professionalità adeguate e apporta una buona base di volumi attivi e passivi intermediati” ha annunciato il Presidente. “La nostra Cassa da sempre si contraddistingue per l'impegno a favore del socio, in tutte le sue espressioni: sotto forma di erogazioni liberali e sponsorizzazioni sociali, elargisce risorse per circa 1,4 milioni di euro annui, approvando centinaia di iniziative. - continua - Con l'allargamento del territorio che deriverà dalla fusione, saranno circa 600 gli enti di cui la Cassa Rurale Alto Garda sosterrà le iniziative in ambito sociale”.

Al termine della relazione del Presidente, il direttore Nicola Polichetti ha illustrato ai soci il piano industriale della fusione, che contempla un allargamento della zona di competenza a 19 comuni e 31 filiali. Il voto è stato l'ultimo passaggio, che ha portato a sancire la definitiva fusione tra le due realtà cooperative.

Inizia così una nuova era per la Cassa Rurale Alto Garda, che in poco tempo ha accettato con responsabilità e fiducia le sfide poste dal momento storico.



VALORE AL SOCIO

a favore del benessere collettivo e del singolo

a cura
dell'area commerciale

Quale banca del territorio, è spiccata la nostra sensibilità e vicinanza al bene comune e all'attivismo civico sviluppato dalle molte istituzioni no profit presenti nelle nostre comunità. Dai rapporti di collaborazione e partnership con gli enti e le associazioni nascono e si sviluppano progetti condivisi di crescita nei vari settori a favore del benessere collettivo e del singolo.

L'ampliamento della nostra famiglia con le fusioni ormai concluse ci restituisce un'ampia zona di penetrazione ed una base sociale di quasi 12.000 soci.

La rubrica che vi proponiamo vuole essere una vetrina informativa delle convenzioni in corso per i soci (on-line su www.cr-altogarda.net/soci/agevolazioni) e di promozione per le associazioni coinvolte.

Per poter avere diritto è necessario:

- essere in possesso dell'attestazione di socio/o da richiedere presso i nostri sportelli;
- essere titolari di almeno 1 rapporto bancario nominativo.

Queste sono le realtà che aderiscono all'iniziativa:

CLM BELL

I soci e i loro familiari (coniuge e figli conviventi) beneficiano di un'agevolazione sulla quota di partecipazione ai corsi di lingua annuali presso le sedi del CLM BELL di Riva del Garda e di Trento. Sono inoltre previste agevolazioni ai figli di soci di età compresa tra i 9 e i 17 anni per soggiorni di studio all'estero e in Italia.

IL SORRISO

Tagesmutter del Trentino

I figli dei soci beneficiano di un'agevolazione del 5% sulla retta di frequenza al nido familiare presso le strutture associate alla cooperativa.

SMAG

Scuola Musicale Alto Garda

I figli dei correntisti e i figli dei soci fino ai 7 anni di età beneficiano di uno sconto sulla quota di iscrizione ai corsi annuali rispettivamente del 5% e del 10%.

BRENTONICO SKI srl

Altopiano Brentonico-Polsa-San Valentino

I soci beneficiano di uno sconto del 50% sull'acquisto dello skipass giornaliero i mercoledì di tutta la stagione invernale 2016/2017 dietro presentazione dell'attestazione della qualifica di socio.

U.S.D. DRO

I soci e i figli dei soci beneficiano di uno sconto sulla quota di iscrizione annuale pari al 20%; inoltre sui biglietti di ingresso alla partita e su tutte le iniziative a pagamento è previsto uno sconto del 30%.

A.S.D. ATLETICA ALTO GARDA E LEDRO

I soci e figli di soci beneficiano di uno sconto pari al 10% sulla quota di iscrizione annuale.

ETIKA – ENERGIA NUOVA

et'ka risparmiare, aiutando l'ambiente e le persone fragili. In modo facile e a condizioni trasparenti

Una nuova occasione per risparmiare sulla bolletta (il 20% il primo anno, il 10% dal secondo), tutelare l'ambiente in cui viviamo e aiutare le persone con disabilità e le loro famiglie a guardare al futuro con serenità.

Comprando energia 100% green si sostiene il Fondo Solidale creato da Etika per finanziare la ricerca e la realizzazione di soluzioni abitative per le persone con disabilità (il cosiddetto Dopo di Noi) attraverso il coinvolgimento delle famiglie e della comunità.



Dall'esperienza acquisita negli ultimi anni dal movimento delle Cooperative di consumo nel campo delle convenzioni di energia ha preso il via il protocollo di intesa inter-cooperativo per offrire luce e gas a condizioni vantaggiose ai soci e clienti delle Casse Rurali e ai soci delle Famiglie Cooperative Trentine aderenti al Consorzio Sait.

Gli aderenti potranno acquistare energia elettrica e gas naturale per uso domestico grazie alla convenzione con Dolomiti Energia, sottoscritta congiuntamente da Federazione, Sait, Cassa Centrale Banca, Consolida e Cooperativa La Rete.

Il progetto si propone di garantire e tutelare gli aderenti al movimento cooperativo nel passaggio dal mercato energetico di "maggior tutela" al mercato libero (scelta ormai obbligata dalla cessazione della "maggior tutela" dall'inizio del 2018).

Etika è l'offerta luce e gas che permette di risparmiare sulle bollette di casa, tutelare l'ambiente e aiutare le persone con disabilità e le loro famiglie grazie alla creazione di un Fondo Solidale; le tre principali caratteristiche sono:



ECONOMICA

Etika offre uno sconto su beni essenziali per le famiglie quali luce e gas pari al 20% il primo anno, e al 10% il secondo anno se si sceglie la fornitura più ecologica della bolletta web (oppure dell'8% per la bolletta cartacea). Lo sconto è calcolato sul costo della componente della materia prima determinata periodicamente dall'Autorità dell'energia;



ECOLOGICA

Etika usa solo energia da fonti rinnovabili certificate dal Gestore del Sistema Elettrico, un ente terzo indipendente. L'energia 100% green è in parte prodotta dalla stessa Dolomiti Energia attraverso le proprie centrali idroelettriche situate sulle montagne trentine;



SOLIDALE

Etika sostiene i progetti a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Dolomiti Energia nell'ambito della propria responsabilità di impresa verserà 10,00 € l'anno per ogni contratto sottoscritto, (20,00€ se il cliente sceglie sia luce che gas). I partner hanno creato un Fondo Solidale per finanziare la ricerca e la realizzazione di soluzioni abitative inclusive attraverso il coinvolgimento della comunità (il c.d. "Dopo di Noi").



Etika è riservata ai soci e ai clienti delle Casse Rurali Trentine e ai soci delle Famiglie Cooperative del consorzio Sait con Carta In Cooperazione aderenti all'iniziativa. Si può attivare **Etika online** sul sito www.dolomitienergia.it o **di persona** presso i **punti vendita delle Famiglie Cooperative** o presso gli **uffici territoriali di Dolomiti Energia**.

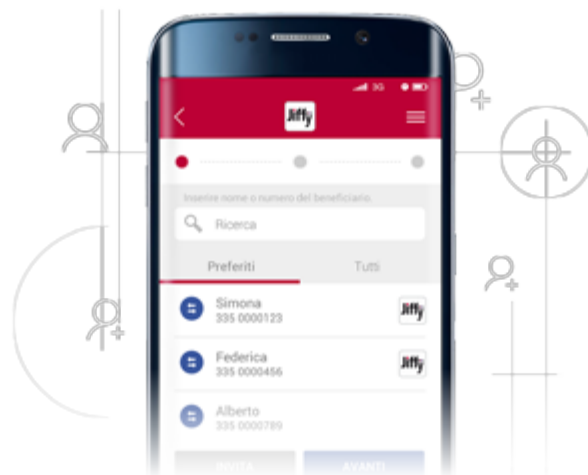
I soci di una Famiglia Cooperativa possono utilizzare la Carta In Cooperazione, i soci o clienti di una Cassa Rurale possono ricevere il codice collegandosi al sito www.etika.cassarurali.it. Sul sito www.etikaenergia.it si possono trovare ulteriori dettagli del progetto.





JIFFY

il nuovo servizio di instant payment e trasferimento di denaro P2P



La rivoluzione digitale sta trasformando lo *smartphone* in uno strumento anche finanziario, capace di dare accesso ai principali servizi bancari con l'obiettivo di usare lo stesso al posto di contanti, carte di credito e per tutto ciò che riguarda la gestione quotidiana del denaro. In tale scenario è stato sviluppato, grazie alla collaborazione tra Cassa Centrale Banca, Phoenix Informatica Bancaria e SIA, un innovativo servizio che offre la possibilità di scambiare denaro elettronico tra privati direttamente dal proprio *smartphone*: si tratta del servizio *Jiffy* che consente il trasferimento e l'invio di piccole somme di denaro in tempo reale (cosiddetti pagamenti P2P, ovvero *peer to peer* o *person to person*).

Jiffy, dall'inglese "attimo", è un nuovo circuito di *instant payment*, al quale hanno aderito l'85% delle banche italiane (per approfondimenti si veda <http://jiffy.sia.eu/it>).

Jiffy è un servizio che permette ai clienti titolari di una stazione Inbank di inviare e ricevere denaro in tempo reale direttamente dal proprio *smartphone* – grazie ad un'apposita funzione integrata nell'App di Inbank - selezionando i contatti della rubrica nello stile della messaggistica di Whatsapp. Il cliente che attiva la funzione potrà quindi trasferire denaro a un beneficiario, identificato dal numero di telefono, il quale potrà disporre immediatamente dei fondi ricevuti.

L'immediatezza è inoltre garantita dalla possibilità di inviare, come già accade per le operazioni con carte *contactless*, pagamenti fino a 25€ senza strumento di sicurezza. La peculiarità e novità del servizio consiste nel poter scambiare istantaneamente denaro con tutti i clienti delle banche aderenti al circuito *Jiffy*, permettendo la movi-

mentazione diretta di rapporti tipicamente bancari come i conti correnti.

Una volta attivato il servizio, il sistema associa il codice IBAN del proprio conto corrente al numero di telefono e da quel momento, sulla propria rubrica, sarà possibile visualizzare i contatti abilitati a *Jiffy*.

Per eseguire un trasferimento di denaro è sufficiente selezionare il destinatario, inserire l'importo, un eventuale messaggio e confermare l'operazione.

Jiffy si caratterizza per la velocità e facilità d'uso in situazioni più diverse come ad esempio restituire una somma di denaro all'amico che ha saldato il conto al ristorante, contribuire alla raccolta di fondi per un regalo, inviare soldi in tempo reale al proprio figlio, etc...

Il servizio sarà dedicato alla clientela privata, disponibile tramite l'App Inbank (iOS, Android) e attivo tutti i giorni, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno.

Per i clienti della Cassa Rurale Alto Garda il servizio sarà attivo nei primi mesi del 2017.



In tempo reale



Più facile di un sms



Sicuro, come la tua banca



Ovunque tu sia, anche all'estero

COMMISSIONI E TASSI DI INTERESSE:

la scelta di chiarezza della Cassa Rurale Alto Garda



Una delle critiche che più spesso viene mossa ad una banca è quella di essere costosa e di ribaltare le proprie difficoltà “di bilancio” su spese e commissioni fatte pagare ai clienti. È di qualche giorno fa la polemica sollevata da alcune associazioni di consumatori che rilevavano come molte banche avessero aumentato i costi di gestione dei conti correnti per far fronte all'onere straordinario derivato dal salvataggio di alcuni istituti in difficoltà (Banca dell'Etruria, Banca Marche, Casse di risparmio di Ferrara e Chieti, per citare i casi più noti).

Secondo una rilevazione del Corriere economia, nel primo semestre 2016 l'aumento medio del costo dei conti correnti delle principali 10 banche italiane è stato del 6%.

La Cassa Rurale Alto Garda non modifica la propria struttura commissionale da 5 anni: il costo che applichiamo a ciascun servizio, dal conto corrente, ai bonifici, agli assegni, alle carte di debito e credito, alla banca virtuale, è determinato dal costo sostenuto per poterlo erogare.

In alcuni casi può accadere che per problemi di economie di scala rispetto a banche più grandi o più specializzate in determinati settori, il costo della Cassa Rurale non sia il migliore del mercato, ma questo è sempre controbilanciato da un livello di servizio, capillarità di presenza sul territorio e flessibilità non riscontrabili nei concorrenti.

Il salvataggio di altri Istituti di credito ha comportato anche per la nostra Cassa Rurale un onere elevato, nel 2015 quantificabile in circa 1,9 milioni di euro tra quote ordinarie e straordinarie.

Abbiamo scelto di non ribaltare in nessun modo tale onere sui nostri Soci e clienti.

Un discorso diverso va fatto parlando di tassi di interesse; ormai da molti mesi i tassi di interesse di breve periodo sono scesi a livelli inferiori allo zero per una precisa volontà e strategia delle banche centrali, la Banca centrale europea in primis, che con le sue politiche espansive sta aumentando in

maniera significativa il denaro in circolazione. Disponibilità di denaro e tassi ad un livello così basso dovrebbero spingere ad una ripresa degli investimenti, dato che il sistema bancario dovrebbe erogare più prestiti a tassi più contenuti.

Il lato rovescio della medaglia è che i tassi negativi penalizzano i clienti che hanno depositi: i rendimenti su tutte le forme di deposito, dai conti correnti, ai depositi al risparmio, alle obbligazioni si sono decisamente ridimensionati. Al di fuori dell'Italia (per ora Svizzera, Austria e Germania) vi sono banche che applicano ai correntisti tassi di interesse negativi. La Cassa Rurale non è immune da ciò e, a fronte di tassi molto contenuti sui prestiti che eroga, ha dovuto ridurre i tassi sui conti correnti e depositi al risparmio, portando lo standard a 0,01% per i conti correnti ed a 0,20% per i depositi al risparmio; la variazione è stata comunicata alla clientela nelle modalità previste dalla normativa.

Vi sono molti altri strumenti per l'investimento dei propri risparmi e invitiamo i nostri Soci e clienti interessati a contattare la propria filiale per un'offerta personalizzata.

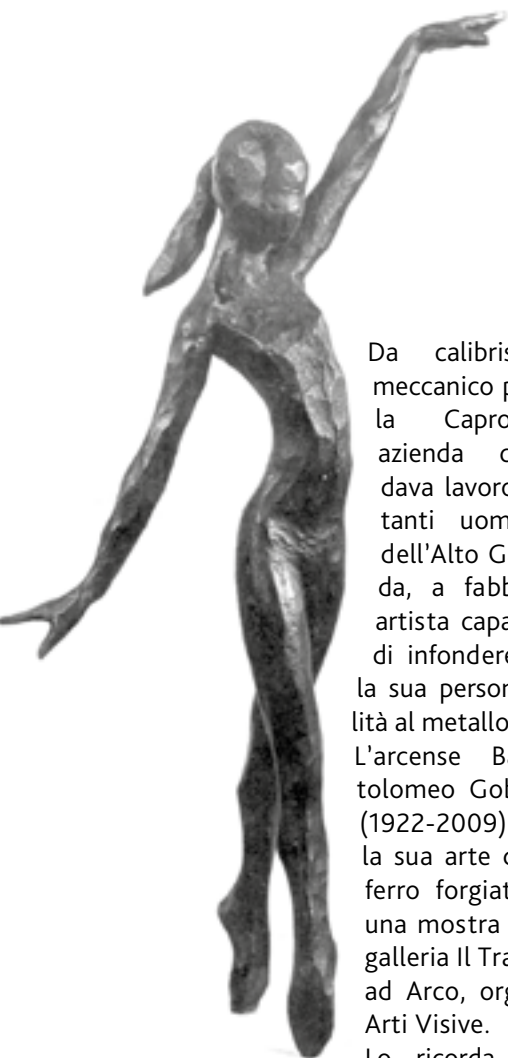


Bartolomeo Gobbi

fabbro artista



poeta del ferro
incandescente



Da calibrista meccanico per la Caproni, azienda che dava lavoro a tanti uomini dell'Alto Garda, a fabbro artista capace di infondergli la sua personalità al metallo. L'arcense Bartolomeo Gobbi (1922-2009) e la sua arte del



ferro forgiato sono al centro di una mostra che si tiene presso la galleria Il Transitò, in via Segantini ad Arco, organizzata dal Gruppo Arti Visive.

Lo ricorda lo scultore Renato Ischia: "Purtroppo è un personaggio dimenticato, ma si merita di essere valorizzato perché possedeva una grande competenza tecnica, ma aveva esteso la sua professione di fabbro verso una ricerca che lo ha portato a rendere il ferro figura, faceva compiere al metallo una vera metamorfosi, gli dava vita".

Fin dai suoi primi anni di vita, Bartolomeo sviluppa una sensibilità spiccata verso le fucine dei fabbri, dove amava bazzicare con una curiosità affamata di cono-

scenza. Gli piaceva soprattutto la fase in cui l'artigiano maneggiava e dava forma al ferro incandescente, trovando in quei gesti delicati una potenza poetica che lo segnerà per tutta la vita artistica.

Nel 1937 viene assunto alla Caproni, dove lavorerà per anni.

Negli anni Sessanta la passione per il ferro che aveva covato fin lì emerge prepotentemente, e inizia un percorso creativo che parte dai primi lavori decorativi.

Tavolini, complementi d'arredo e ornamenti per la casa sono il primo campo in cui opera. Nei dettagli però si nasconde già l'essenza dei suoi lavori successivi, quelli metafisici, sculture in cui la forma sferica domina e assoggetta linee smilze e verticali, dall'esito incerto tra il carattere ludico e quello della sofferenza dei personaggi che raffigura.

La mostra Ferro e Fuoco alla "galleria Il Transitò" raccoglierà 15 sculture: "Speriamo che venga mantenuta attenzione sulla figura di Gobbi - dice Ischia - per tenere vivo e far comprendere lo spessore del personaggio".



Beati i primi, perché saranno i primi.

CULTURA, TEATRO, CONCERTI,
DANZA, EVENTI, CINEMA.

Il servizio di prevendita delle Casse Rurali Trentine
che permette di acquistare il tuo biglietto presso le
filiali o direttamente online sul nuovo sito dedicato.

www.primiallaprima.it



Casse Rurali
Trentine



La terza età al centro di un dibattito organizzato dalla Cooperativa Sociale Arcobaleno: una stagione della vita da rivalutare e valorizzare all'interno della comunità

Anziani accolti e accoglienti

di Romano Turrini

La "Settimana dell'accoglienza", promossa dal Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA) e svoltasi in Trentino – Alto Adige dall'1 al 10 ottobre, aveva come filo conduttore il tema "Dai frammenti alla comunità". Sono state in particolare affrontate quattro problematiche: la fragilità delle famiglie, l'invecchiamento della popolazione e i problemi connessi, immigrazione e integrazione e la crisi economica e i nuovi poveri.

Alla Cooperativa Sociale Arcobaleno è stato affidato il compito di sviluppare il tema "Anziani, accolti e accoglienti", evidenziando gli interventi a favore di anziani in difficoltà per motivi diversi ed anche quali sono le occasioni offerte agli anziani per essere parte attiva nelle comunità dove vivono. Il convegno si è tenuto il 5 ottobre presso l'auditorium dell'oratorio San Gabriele di Arco. Il coordinamento del tavolo dei relatori era affidato a Romano Turrini che ha suggerito gli opportuni collegamenti fra un intervento e l'altro.

Costanza Fedrigotti, responsabile dei Servizi Socio Assistenziali della Comunità Alto Garda e Ledro, ha illustrato in termini precisi e puntuali quali sono le criticità del "pianeta anziani". È bene, per avere un quadro esatto di questa come di altre situazioni, proporre dei dati che, al di là del generico "va bene o va male", forniscono opportunità di riflessione concreta e di confronto.

Il Trentino è una provincia sempre più anziana; su una popolazione (al primo gennaio 2016) di 538.223 abitanti, ogni 100 giovani (0 – 14 anni) ci sono 142 ultrasessanta-

cinquenni. Nel dettaglio, mentre i minori sono 79.888, gli ultra 65 sono 113.496, gli ultra 95 sono 1555, gli ultra centenari sono 50. Questi dati dimostrano come l'invecchiamento della popolazione sia una realtà che, in prospettiva, assumerà dimensioni ancora più consistenti. Se questo da un lato può dare motivo di legittima soddisfazione perché significa che la durata della vita, in media, si sta progressivamente allungando, al tempo stesso pone "sul tavolo" una serie di problemi per i quali la società tutta deve attrezzarsi adesso e ancor più in futuro. In particolare è l'aspetto della non autosufficienza che preoccupa maggiormente. In Trentino le persone cui è assegnata l'indennità di accompagnamento sono 11.411, quasi tutti anziani. Gli ospiti delle RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali) sono 3.825, mentre gli assistiti nel proprio domicilio sono 7.586. Questi sono sempre dati riferiti al primo gennaio 2016.

La strategia applicata da tempo dai Servizi Sociali è quella di mantenere la persona anziana il più possibile nel suo domicilio, vicino ai propri famigliari o comunque inserito nel tessuto sociale più prossimo. Per questo, ad esempio, è stato attivato da tempo nella Comunità Alto Garda e Ledro il servizio di telesoccorso – telecontrollo. Al 31 dicembre 2015 erano 177 le persone che godevano di questo servizio che dà tranquillità all'anziano e assicura un pronto intervento di aiuto in caso di bisogno. Per quanto riguarda l'alimentazione (sempre al 31.12.2015) 89 persone hanno consumato i pasti presso i vari centri servizi mentre 473 persone ricevevano i pasti a domicilio per n. 85.044 pasti

totali consegnati. Vi è da tenere conto inoltre che il cibo portato in casa con appositi contenitori è fornito sulla base della personale situazione sanitaria dell'utente. Inoltre a 382 persone era assicurata l'assistenza domiciliare o tramite gli addetti OSA/OSS dipendenti dalla Comunità Alto Garda e Ledro o con servizi esternalizzati (Cooperativa sociale Arcobaleno).

Naturalmente questi servizi sono una tessera di una gamma ben più ampia che, sempre al 31.12.2015, vedeva 2714 persone gestite dai Servizi Socio-Assistenziali della Comunità Alto Garda e Ledro con interventi di vario genere e entità.

I settori di intervento sono quattro: minori e famiglie, anziani, adulti e disabili. Quando una persona manifesta un bisogno viene innanzitutto ascoltata dalle Assistenti Sociali del Segretariato Sociale che indirizzano l'utente alle colleghe del Servizio più pertinente il bisogno manifestato. Inoltre possono attivare forme di assistenza complementare facendo riferimento alla rete di volontariato sociale ben attiva sul nostro territorio.

Naturalmente tutto questo ha un costo per l'intera comunità provinciale e quindi occorrerà sempre più pensare ad una razionalizzazione dei servizi e ad una maggior partecipazione di chi fruisce dei servizi, laddove le condizioni economiche lo permettano.

Dopo l'intervento di Costanza Fedrigotti, Roberto De Laurentis ha offerto un quadro sintetico delle realtà delle APSP Alto Garda e Ledro, sottolineando come la dimensione di ogni singola APSP permetta interventi efficaci, "a misura di anziano". Concetto questo che è stato sostenuto anche da Moreno Broggi, presidente UPIPA (Unione Provinciale Istituzioni per l'Assistenza) che riunisce e coordina le varie APSP del Trentino. Romano Turrini ha esposto i servizi offerti dalla Cooperativa Sociale Arcobaleno in convenzione con la Comunità di Valle, ma anche tramite un rapporto diretto con il privato. Arcobaleno, nata nel 1988, ha ora circa 70 operatrici che intervengono sia nel SAD (Servizio Assistenza Domiciliare) che in ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) per persone che abbisognano di particolare assistenza.

Laura Antonacci, referente per l'Università della Terza Età e del Tempo disponibile, ha illustrato la fitta rete di pre-

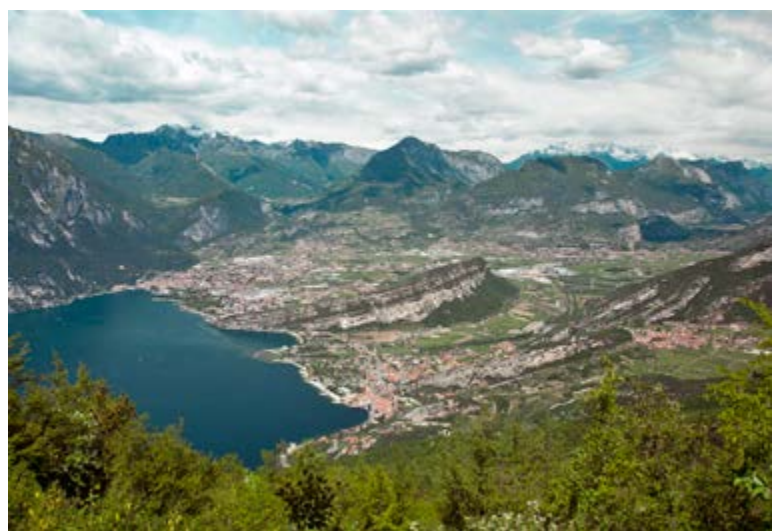


senze di questo ente nel Trentino e le occasioni di socialità, crescita culturale e animazione offerte ad un numero crescente di persone (non solo anziane). Tullio Cova, presidente del Coordinamento Circoli pensionati e anziani del Trentino, ha sottolineato come i circoli soddisfino soprattutto un bisogno delle persone anziane, quello di non sentirsi soli, di incontrare altri anziani, di far quattro chiacchiere in serenità, di leggere il giornale e fare una partita a carte.

A concludere il convegno è intervenuto il prof. Gino Mazzoli, vicepresidente della Fondazione Franco Demarchi di Trento. Con grande incisività ha confermato che il problema anziani sta toccando tutte le amministrazioni a livelli diversi; si "sta raschiando il fondo" e quindi bisogna organizzarsi con modalità e risorse nuove. Ha parlato del welfare generativo con cui gli anziani

tornano ad essere protagonisti nella vita di condominio e di quartiere, svolgendo qualche servizio, mettendosi a disposizione della comunità per servizi di volontariato, affrontando il loro ruolo di nonni con dedizione.

Per dare concretezza a questa proposta, il Gruppo alpini di Arco (tra cui tanti pensionati) e i ragazzi di NOI Oratorio Arco hanno preparato per i partecipanti al convegno un'ottima cena nella sala dell'Oratorio; i frammenti sono diventati comunità!



Una stagione difficile: mosca olearia e siccità hanno creato gravi problemi

Raccolta delle olive

quantità buona, qualità accettabile

di Vittorio Colombo

«Un bilancio sulla raccolta delle olive sul territorio alto gardesano? In attesa di tirare le somme conclusive, cosa che sarà possibile con una certa precisione nel periodo antecedente il Natale, possiamo considerare con cauto ottimismo l'andamento di questa stagione 2016»: Franco Michelotti, tecnico della fondazione Mach



di San Michele all'Adige per l'olivicoltura e la viticoltura, considera le luci e le ombre di una stagione altalenante, caratterizzata da una serie di problematiche, la rilevante diffusione della mosca olearia e andamento della stagione climatica in primo

luogo, che hanno influito non poco sul risultato finale. «Sono state, per buona sorte, smentite le previsioni più negative - considera Michelotti. - Possiamo quindi parlare di una annata 2016 complessivamente non al top, non eccezionale com'era stata quella del 2015, distinguendo l'aspetto quantitativo che è stato decisamente soddisfacente, mentre per la qualità siamo a livelli di accettabilità. Direi che la qualità è più che sufficiente, prossima al buono pur con una resa non elevatissima. Certo lo scorso anno la qualità era stata decisamente superiore». E dire che l'annata in corso era nata sotto i migliori auspici: la fioritura in primavera era stata, sotto molti aspetti, ideale. «Con una simile primavera - dice Michelotti - avevo considerato possibile un'aspettativa di 20 mila quintali di olive, una quantità davvero notevole. Poi l'annata si è fatta assai difficile: da metà luglio a tutto settembre, nel periodo decisivo, la siccità si è fatta sentire e l'attacco della mosca olearia è stato impressionante». L'assenza di pioggia di quest'anno ha ricordato la stagione 2014. Determinante è risultato, per salvare la stagione in corso, il ricorso al trattamento con insetticidi, cosa che non era stata necessaria lo scorso anno. «Ritengo di assoluta importanza per gli olivicoltori il rapporto di informazione e coinvolgimento con la Fondazione Mach. Il territorio viene costantemente monitorato e, dal punto di vista tecnico, si danno le indicazioni indispensabili, come appunto è avvenuto quest'anno per gli insetticidi». E' un aspetto importante perché è difficile prevedere l'andamento climatico. Gli inverni decisamente non rigidi che stiamo vivendo rendono ancora più grave il problema della mosca olearia. «In ogni caso, considerando quantità e qualità - conclude Michelotti - possiamo essere abbastanza soddisfatti e penso che l'ambizioso traguardo dei 20 mila quintali di olive, a stagione conclusa, potrà essere avvicinato».



I Marroni di Castione

la cultura del castagno, legata alla storia
naturale del territorio



Il mondo della castagna non è solo fatto di gastronomia: ci sono anche aspetti culturali e scientifici a comporre un patrimonio che caratterizza il territorio. A Castione c'è un'associazione che da anni lavora per tutelare questa produzione, coltivando, oltre alle piante, anche la ricerca biologica e l'educazione dei più piccoli nei confronti della castagna.

L'associazione Tutela Marroni di Castione, vicino Brentonico, presieduta da Fulvio Viesi, organizza ogni anno la celebre Festa della castagna – l'edizione 2016 si è svolta nel fine settimana del 22 e 23 ottobre –, manifestazione che è fiore all'occhiello del calendario eventi del territorio.

“I rilevatori di traffico stradale installati dalla Provincia Autonoma di Trento hanno dimostrato che i flussi più importanti di auto sulla strada per Brentonico si registrano nei giorni della festa” dice con soddisfazione Viesi, che partecipa attivamente anche all'associazione nazionale Città del Castagno, realtà partecipata da oltre 100 comuni italiani raccolti sotto l'insegna della tradizione del marrone.

Sul fronte gastronomico, l'associazione di Castione è stata la prima, nel 1994, a inventare i Menù della castagna, oggi assai diffusi in tutta Italia.

Fino ad allora, il frutto autunnale veniva relegato nei cibi da spuntino o da dessert, mentre poi il marrone ha rice-

vuto la nobilitazione culinaria che lo ha promosso dagli antipasti ai primi e secondi, grazie alla fantasia degli chef. Ma l'impegno dell'associazione non si ferma alla promozione della castagna, seppure questa funzione è fondamentale per tutti i produttori della valle, che vi si possono appoggiare per consigli e supporto. Oltre a tutto ciò, c'è anche un importante impegno sul fronte della tutela, così come recita il nome dell'associazione. Insieme all'università di Torino e al Ministero delle politiche agricole alimentari, il gruppo di Castione ha creato il primo antagonista biologico alla vespa del castagno, parassita che ha messo in ginocchio la produzione negli anni scorsi, e che ora si può combattere senza ricorrere a pesanti sistemi chimici.

Non finisce qui: la Tutela del Marrone di Castione lavora anche con le scuole, promuovendo la cultura del castagno, legata alla storia naturale del territorio. Di recente un concorso di poesia a livello nazionale ha proposto il tema “Il castagno e i doni dell'albero”, che ha ricevuto l'adesione e gli scritti di centinaia di partecipanti.

“Tutto questo però non è possibile senza i tantissimi volontari che ci mettono passione, non si potrebbe far nulla senza di loro, visto lo scarso contributo delle locali aziende di promozione turistica – commenta il presidente – i nostri volontari danno vita all'associazione”.



Il Natale, quando arriva arriva!

di Vittorio Colombo

Arriva il Natale e l'Alto Garda si riempie dei tradizionali colori e profumi dei mercatini e dei tanti altri eventi che scaldano la stagione fredda. Quest'anno le iniziative sul territorio sono tante, con l'obiettivo di animare un periodo di bassa stagione, attirare visitatori e fare comunità. Dall'entroterra di Arco, dove i mercatini sono ormai un appuntamento fisso, alla costa di Riva del Garda, passando per la sponda est: fino all'Epifania si susseguono eventi e iniziative. Eccone due per tutta la famiglia, per portare calore nelle giornate invernali e passare giornate piacevoli insieme.

Il prossimo 6 gennaio torna il tradizionale appuntamento con la befana che, a Riva del Garda, uscirà dalle acque del lago. L'iniziativa ha finalità benefiche



BEFANA SUBACQUEA 2017

La Befana è magica e infinite sono le vie attraverso le quali si manifesta. Viene dal cielo, a cavallo di una scopa ma viene anche dall'acqua. Emerge infatti ogni anno, puntualmente il 6 gennaio giornata notoriamente a lei dedicata, dalle acque del Garda nel porticciolo antistante piazza III Novembre, proprio di fronte al lato sud Municipio, attesa da una vera e propria folla festante costituita soprattutto da famiglie con i bambini in trepida attesa di veder emergere, come per magia, la simpatica vecchietta con il suo carico di doni da distribuire.

A Riva del Garda è ormai una tradizione consolidata ed affermata e con l'arrivo del prossimo 6 gennaio 2017 si arriverà al bel traguardo delle ventidue edizioni e tutto ciò è da sempre possibile grazie alla passione e alla generosità del "Comitato Befana" subacquea con il suo presidente Pietro Fabbri affiancato da un gruppo di validi volontari.

E' importante sottolineare che la manifestazione, tanto apprezzata, ha finalità di solidarietà nei confronti dei bambini più bisognosi sia in Italia che nei Paesi poveri del mondo.

L'appuntamento con la Befana subacquea 2017, che sarà allietata dalla presenza come testimonial di Loredana Cont e di un atleta di livello nazionale, avrà inizio alle ore 10 con l'apertura della festa; seguirà la sfilata nel centro storico

della Banda Sociale della Val di Ledro, quindi per lo spazio didattico sarà proposta "l'aia di una volta" con animali da cortile in piazza, seguiranno l'apertura dei giochi gonfiabili, la distribuzione di prodotti enogastronomici, i tavoli didattici in piazza, e il concerto della Banda Sociale Val di Ledro che concluderà il ricco programma della mattinata. Alle 13.30 riprenderanno gli appuntamenti con il concerto del Minicoro di Rovereto e, alle ore 14.45, il momento più atteso con la Befana che uscirà dalle acque del lago di Garda e porterà doni a tutti i bambini presenti. Alle 17 la chiusura della festa e l'appuntamento alla Befana subacquea 2018.



Da oltre 25 anni proposto dagli Amici del Presepio di Cassone, frazione di Malcesine

IL PRESEPE SUL FIUME ARIL

anche quest'anno la magia del Natale si manifesta sulle acque limpide del fiume Aril di Cassone. Un'armonia di luci, colori e sculture fatte a mano dagli Amici del Presepio, ha dato vita alla Natività sul fiume.

Da oltre 25 anni l'Associazione culturale allestisce la scena della Natività su un fiume, l'Aril, che con i suoi 175 metri rivendica a buona ragione il titolo di fiume più corto del mondo.

Il contrasto con le dimensioni ridotte del fiume viene dalla grandezza straordinaria dell'allestimento del presepe, da sponda a sponda, occupa l'intero specchio d'acqua che è di circa 350 metri quadri.

Il Gruppo amici del Presepio è costituito da volontari orgogliosi di dar vita, ogni anno, ad un'opera tanto apprezzata e suggestiva.

«Una delle nostre caratteristiche - considerano i volontari - è di fare ogni anno un presepio che cambia



un po' rispetto al precedente, e questo ci stimola alla ricerca di nuove idee.

Nel presepio di quest'anno abbiamo voluto mettere in primo piano un ponte che unisce le due piattaforme, una che ospita la capanna con la natività e l'altra con un gruppo di case con un mulino con la ruota, che gira con l'acqua che scende dalle cascate che si trovano in fondo alla sorgente del fiume Aril.

Per noi il ponte, come ha detto più volte il Santo Padre Papa Francesco, unisce e non divide! Abbiamo poi pensato di mettere una grande Italia galleggiante sotto il ponte, dove andremo ad evidenziare le regioni colpite dal terremoto del 24 agosto 2016.

A tale proposito, la raccolta fondi durante il periodo natalizio sarà tutta devoluta alle necessità delle persone provate dal sisma».



Trent'anni di impegno per l'Africa

A cura del Gruppo Missionario
Alto Garda e Ledro

Ricorre quest'anno il trentesimo della fondazione del Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro. Un'associazione composta da soci, sostenitori e volontari che in questi tre decenni hanno messo a disposizione una parte del loro tempo o del loro benessere per camminare con altri, per realizzare progetti in favore dell'Africa e in particolare della Tanzania.

Il Gruppo è stato fondato dal missionario della Consolata padre Franco Cellana e da Luciano Santorum, entrambi da poco scomparsi. È in buona parte merito loro se anche noi siamo qui, se possiamo parlare della realtà che abbiamo incontrato e cercato di comprendere, se possiamo fare un bilancio degli ultimi progetti realizzati e cercare di programmare ciò che ci piacerebbe concretizzare in futuro. Ci sarebbe tanto da fare per l'Africa, ma non sempre ci sono i mezzi e le forze sufficienti, nonostante la generosità delle persone e delle istituzioni, fra le quali la Cassa Rurale Alto Garda. Il Gruppo comunque non si è mai arreso. È andato via via crescendo, cercando di emulare gli esempi di quanti in questi sei lustri hanno contribuito a tracciare un cammino che sarebbe opportuno potesse procedere a lungo. Conoscere mondi, culture, uomini e donne apparentemente lontani dalla nostra realtà è del

resto un'esperienza che aiuta a comprendere che il diverso può essere eguale, che un essere è un essere, sotto tutti i cieli, indipendentemente dai nostri credi, che la nostra crescita, il nostro benessere non possono alimentarsi e prosperare nelle disuguaglianze.

Per questo molte persone si sono messe ripetutamente in gioco, pur consapevoli che il loro impegno e il loro fare, a fronte dei problemi dell'Africa e del mondo, non sono che briciole, piccole gocce. Non bisogna però disperdere le gocce, non bisogna sprecare le briciole, scriveva sant'Agostino, perché ci sono creature, interi popoli che vivono solo di quelle. Ecco dunque il motivo di una scelta che per alcuni dura da trent'anni.



Realizzazioni e progetti

L'azione del Gruppo incarna gli insegnamenti del Vangelo, allorché parla dei poveri, degli ultimi e dei bambini. Trova inoltre linfa nel proposito di chi considera doveroso cercare di ridurre le disuguaglianze, di chi si impegna a cooperare al progresso sociale per offrire alle persone le medesime opportunità. È questo lo spirito che ha permesso di costruire dispensari, acquedotti, scuole e asili: progetti nati e realizzati

valutando i bisogni locali, ascoltando le persone, i missionari, le suore che vivono e lavorano sul posto.

Sarebbe oltremodo lungo elencare in dettaglio quanto si è fatto in questi trent'anni di lavoro. Diventa quindi necessario limitarsi a citare le realizzazioni più importanti degli ultimi anni, così come appaiono descritte in una pubblicazione presentata al pubblico lo scorso ottobre. Dal 2010 i diversi volontari che si sono recati in Tanzania hanno operato perlopiù nella regione che fa capo a Iringa, una città di oltre 120.000 abitanti, dove si trova la base logistica del Gruppo. Le missioni circostanti distano da poche decine a più di centocinquanta chilometri e sono raggiungibili soltanto attraverso strade dissestate, che richiedono mezzi adeguati e tempi di percorrenza assai lunghi. In queste località dimenticate i volontari del Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro hanno realizzato i dispensari di Mtandika, Wenda, Mawanbala, Ibwanz, l'asilo di Nyakipambo, le falegnamerie di Wasa, Nyakipambo e di Lyasa, nonché un mulino ancora a Lyasa; hanno inoltre contribuito a dar vita alle scuole di cucito a Nyakipambo e nell'orfanotrofio di Tosamaganga. Sempre i volontari che si sono alternati in questi anni han-

no scavato pozzi per l'acqua, fornito pompe, cisterne, mobili, realizzato impianti fotovoltaici, laboratori, sistemato automezzi e altre attrezzature. Si sono dati da fare, talvolta con i propri mezzi, per fornire ai bambini degli orfanotrofi e agli abitanti dei villaggi più poveri, vestiti, aiuti alimentari: latte, olio, riso, mais e quanto è stato loro possibile. Parte dei fondi raccolti dal Gruppo sono stati utilizzati per fare studiare alcune suore. La congregazione delle Teresine, che da tempo opera nella regione, abbisogna infatti di persone specializzate: maestre che sappiano gestire le scuole, nonché personale per gli ospedali e i dispensari, usufruiti dai tanti che non hanno disponibilità economiche e dalle molte donne che possono contare su un luogo sicuro dove partorire. Un'altra iniziativa è andata a sostegno degli orfani: moltissimi purtroppo, per problemi legati al parto, alle malattie, all'abbandono e ad altre ragioni. In questo caso l'aiuto immediato e diretto si aggiunge alle adozioni a distanza, attraverso le quali i piccoli possono essere quantomeno accolti negli orfanotrofi dove riescono a trovare parte di quell'assistenza e affetto che altrimenti non avrebbero mai.

Le attese dell'Africa

Il viso non è sofferente, ma la guancia sembra rigata da una lacrima. Il sorriso accennato però non è pianto. Appare se mai un po' mesto, come se la povertà, la miseria, la distanza da un benessere che questo fanciullo orfano non conosce, siano la norma, la quotidianità di un'infanzia innocente, che diventa subito adulta.

Ma gli occhi sono vivi, spalancati alla ricerca di un futuro, di una dignità che sembra invocare le nostre risposte. Con questi occhi posso parlarvi, sembra dirci. Posso ridere e piangere, irradiare felicità o tristezza, comunicarvi il bisogno di sperare e di credere.

L'Africa, la Tanzania parlano così, coi silenzi che attendono, con la rassegnazione di una terra dove il confine fra la gioia e la disperazione, la fame e la sazietà, l'ignoranza e l'istruzione, perfino il vivere e il morire, sono ancora troppo fragili e precari.

«Credo che nessuno di noi conosca la fame», scriveva madre Teresa di Calcutta, «ma un giorno me la insegnò una bambina. La trovai per strada, mi accorsi che aveva fame e le diedi un pezzo di pane, ma lei ne mangiava una briciola per volta. Io le dissi di mangiarlo serenamente,

ma lei mi rispose: "ho paura, perché quando finirà io avrò di nuovo fame"». Non è tanto la fame di pane che questi occhi grandi ci implorano, ma quella dell'infanzia impaurita e delusa appunto, dell'affetto desiderato e muto, della mano che possiamo tendere.

Tante vite come questa hanno fame del prossimo; non è retorica. Hanno desiderio di sentire l'umanità, la risposta alla dimenticanza e all'indigenza.

Ecco perché andiamo in Tanzania, pur consapevoli della nostra piccolezza, della nostra modestia. Vi andiamo nella speranza che le lacrime lievi di questo fanciullo si trasformino un giorno in acqua pulita [M.G.].



La scuola di Mibikimitali

Uno dei progetti più importanti di questi ultimi anni, al quale ha contribuito anche la Cassa Rurale Alto Garda, è la scuola secondaria di Mibikimitali, destinata a ospitare almeno 350 studenti, per la maggioranza ragazze. È una struttura che già in buona parte funziona, ma che necessita di essere portata a compimento. Proprio in questi giorni i nostri volontari, con l'aiuto di alcuni operai del posto - stipendiati dal Gruppo Missionario - sono impegnati a terminare il secondo grande dormitorio di quella che con orgoglio è stata da noi battezzata la cittadella dello studente: un complesso dotato di aule, servizi, di un grande refettorio, di due dormitori, di due case per i professori, di una per le suore e una per gli ospiti, nonché di un dispensario per gli studenti e per la gente dei villaggi che gravita nel raggio di venti chilometri. La scuola e tutti gli altri edifici sono provvisti di energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico, mentre l'acqua viene estratta da due pozzi muniti di relative pompe elettriche che la portano nei tank, dai quali viene smistata per l'uso domestico. Altra acqua viene recuperata dai tetti della scuola e serve per le pulizie e per i servizi igienici.



Abbiamo bisogno di tutti

Questi progetti hanno una sola finalità: dare una speranza ai giovani, alle giovani, agli orfani, alle donne, alle future mamme e ai loro bambini, alla povera gente dell'Africa. Per questo abbiamo bisogno del sostegno di tutti. «Quello che avete fatto ad uno di questi piccoli l'avete fatto a me», leggiamo nei vangeli. E in Tanzania i piccoli sono tutti i poveri.



Con tutta questa roba si vede quanta attenzione avete per noi

*Al Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro
Dalle ragazze di Mibikimitali
Febbraio 2014*

Gentili nostri ospiti, prima vogliamo salutarvi e vi diciamo Buona Sera.

Noi di comunità della scuola secondaria di Santa Teresia abbiamo pensato per ringraziare tanto per questa grande scuola che avete fatto. Come avete costruito le aule molto belle e moderne noi diciamo grazie; non solo le aule ma anche i laboratori, la biblioteca con tanti libri, ma anche la casa dei maestri. Per tutto questo GRAZIE.

Conseguente di tutta la scuola noi chiediamo l'aiuto per la costruzione di un dispensario, che già avete iniziato.

Con tutta questa roba si vede quanta attenzione avete per noi con tutto il vostro impegno per educazione e salute. Noi come comunità riceviamo i vostri consigli di come dovrà essere la nostra scuola moderna per i prossimi anni, così possiamo studiare, insegnare e difendere la nostra natura.

Carissimi nostri ospiti, terminato il vostro bel lavoro, noi abbiamo ancora un grosso problema che dobbia-



mo risolvere più presto possibile, perché quando aumenteranno gli alunni di I, II, III, IV classe saremo in 320 alunni e ci sarà problema di spazio. Per noi di questo anno è abbastanza. Di tutto quello che abbiamo spiegato, ora vi chiediamo alcune cose. Chiediamo la costruzione di un dormitorio prima che aumentino gli alunni con il prossimo anno.

Ora noi dormiamo nelle aule ma il prossimo anno serviranno per insegnare. Chiediamo una sala polivalente per le nostre riunioni e per mangiare; per noi questa sala ci servirà per parlare dei nostri problemi. Come sapete c'è scarsità di acqua. Quando saremo in tanti ci sarà bisogno di tanta acqua. Vi chiediamo se si può fare un altro pozzo. Noi se tutto quello vi abbiamo chiesto viene fatto, noi saremo molto contenti e ci aiuterà per il nostro futuro studio e di vita...

L'orfanotrofio

Siamo ad Iringa, ancora con i nostri costumi occidentali, le nostre esperienze di casa. Con tutto il gruppo andiamo a visitare l'orfanotrofio a Tosamaganga, un piccolo centro poco distante.

L'istituto ospita circa 80 bambini da zero a sei anni, scaricati qui per vari motivi, sicuramente traumatici per creature fragili come queste. La maggior parte vi giungono neonati, in quanto i genitori (quasi sempre solo la madre) non riconoscono il figlio, poiché non sono in grado di far fronte al suo sostentamento. Altri per grave malattia (AIDS), o perché la mamma è deceduta a causa del parto.

L'orfanotrofio è gestito dalle suore dell'ordine delle Teresine, a loro volta aiutate da personale del posto per le funzioni quotidiane. Nei locali incontriamo delle giovani ragazze europee, che come noi mettono a disposizione alcuni scampoli di tempo per occuparsi dei piccoli.

In pochi minuti ci troviamo circondati da una frotta di bambini di età diversa, che in vari modi cercano da noi un contatto umano e un po' d'affetto. Anche solo una carezza, uno sguardo, un rapido gioco da fare assieme. All'interno del nido, in una stanza di pochi metri, ci sono i neonati. L'aria è rovente, l'odore acre. I loro sguardi ci feriscono profondamente. Anche il cibo non è un diritto scontato. C'è una ragazzina con uno stuolo di piccolissimi attorno: gemono, piangono, urlano. Qualcuno di noi si ritrova un biberon in mano. Ma altri gridano più forte e la ragazza ci guarda e sorride. Il groppo in gola non scende e non sale. Che fare di fronte a tanta miseria? Che dire di queste diseguaglianze? Verrebbe la voglia di urlare più forte di questi infanti a chi permette un mondo sì ingiusto. Di ripetere il grido del Cristo sul Golgota: «Dio mio, perché li hai abbandonati?». Ma il nostro è un grido debole, fuggente, come il sorriso di quella ragazza.

Una scusa qualunque e siamo fuori. Ora siamo noi ad avere bisogno di aiuto. L'impotenza ci rende muti. Non abbiamo fatto niente per migliorare la situazione. Ci diciamo che non avremmo potuto. E dentro di noi tanti dubbi, molte cose irrisolte. Tutto, per LORO, ancora come prima...

Uno studio ed una mostra, a cura di Ferdinando Martinelli, per salvare la memoria di un'epopea, quella dei pescatori torbolani, ricca di tradizioni e di fascino



Torbole

il mondo della pesca ora scomparso

di Vittorio Colombo

Torbole era un paese di pescatori. Ma quel mondo, legato alla pesca, ora è scomparso. Oggi è il turismo ad imporre dinamiche economiche e sociali, modelli di vita, ma se si torna al dopoguerra, e fino agli anni sessanta, il mondo della pesca era la dimensione vitale di Torbole, paese di pescatori. Ad una epopea scomparsa, quella di Torbole e del mondo

della pesca, Ferdinando Martinelli, ricercatore appassionato e storico, ha dedicato una mostra proposta al secondo piano della casa della Cooperativa di Torbole. Era, quello dei pescatori di Torbole, un mondo formato da persone semplici, ma attive e laboriose, temprate dalla vita all'aperto e dalle fatiche necessarie per governare una barca spesso in condizioni meteorologiche avverse.



Era un mondo, scandito da momenti e scadenze importanti, legate in particolare ai ritmi biologici del pesce, e da riti tramandati da generazioni. Prima che le caratteristiche del mondo dei pescatori torbolani scompaiano persino dalla memoria ecco di seguito alcuni aspetti di quel mondo

segnalati con affetto dal curatore della mostra.

La pesca delle sardine (Alose). E' il caso più esemplare di pesca collettiva, quasi evento corale. Si effettuava con una rete lunga oltre 400 metri e richiedeva l'impiego di tre barche sulle quali prendevano posto 7 pescatori. La rete si chiamava *remat*, ed era una rete comunitaria, dato il suo costo elevato. Quando venivano avvistati i banchi

di sardene i pescatori uscivano per la "tratta" (la calata e successivo ricupero della grande rete), e tutto il paese si riversava sulle rive sperando in una buona pescata.

Profumo di pesce cotto alla brace. Se la pesca andava bene, allora c'erano sardene per tutti. Si vedeva, fuori da ogni porta di casa, un paiolo contenente le braci e sopra una grata col pesce che cuoceva lentamente. E tutto il paese si riempiva di quel profumo.

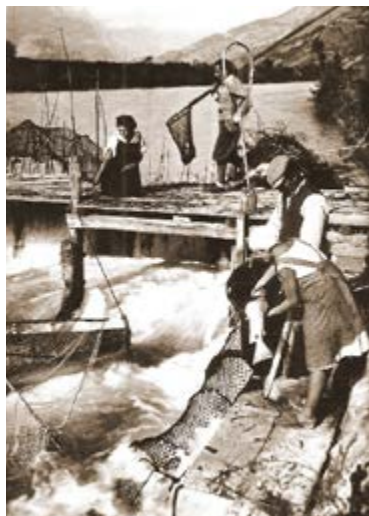
Pece al fuoco. Lungo le spiagge i pescatori accendevano un focherello sotto un paiolo dove bolliva la pece (o catrame). Spalmata sulla carena della barca, la pece ne garantiva l'impermeabilità.

La levata delle antane. Consisteva, l'*antana*, in una rete semplice in canapa, a macchia larga, quasi sempre costruita in casa, che veniva calata la sera alla foce della Sarca per la cattura delle trote che risalivano l'acqua fredda del fiume al tempo della riproduzione (*della frega*). Parliamo di esemplari di trota che potevano raggiungere il peso di 20 chili. Ora queste reti venivano calate al tramonto e levate la mattina; ma la loro levata doveva avvenire contemporaneamente con tutti i pescatori presenti, perché spesso una o più trote erano impigliate in più reti, e allora era necessario seguire le regole della spartizio-

a lambire riva, per deporre le uova e così riprodursi. Era quella l'occasione per la pesca che si praticava con l'uso delle tele e delle nasse (*bartabèl*, plurale *bartabèi*). Siccome però c'erano rive più pescose e rive meno pescose, esse venivano sorteggiate tra i pescatori interessati, che si trovavano il pomeriggio di una domenica d'inverno in una osteria del paese per l'estrazione a sorte "delle rive".

Reti. Erano le cose più preziose del pescatore. Ad ogni levata le reti andavano distese ad asciugare, dopo averle ripulite da elementi estranei "pescati" sul fondo del lago (vegetazioni acquatiche, rami, foglie...). Ogni pescatore aveva il suo posto per distenderle. Il pescatore inoltre, di tanto in tanto faceva il "bucato" alle sue reti. Quando era necessario, provvedeva anche a "rammendarle" con l'*"ucèla"*, strano vocabolo che va inteso come diminutivo di *ùcia*, nome dialettale dell'ago.

La turla. Era un guadino di grandi dimensioni, fermato sulla cima di una palo abbastanza sottile e leggero, lungo da 3 a 5 metri utilizzato come "manico" per impugnare la turla durante il suo impiego. Con la turla si pescava a strascico sulla Sarca quando il fiume era in piena, e le trote si portavano vicino all'argine. Si può dire che la turla faceva parte del paesaggio torbolano. Quando il fiume



ne. Così, quand'era "tempo di trote" (*l temp de le trute*), la mattina all'alba un folto gruppo di pescatori si riuniva alla foce della Sarca, pronti a prendere il largo tutti assieme per la levata ad un segnale convenuto. Era, quella, una delle poche occasioni (oltre alla tratta del *remat* per le sardene) di incontro e di socializzazione tra tutti i pescatori del paese.

Le rive tirate a sorte. Agli inizi dell'estate le *àole* (alborelle; *Alburnus arborella*) arrivavano in banchi fino

era in piena coloro che possedevano una turla si portavano lungo le rive della Sarca a pescare.

Il dialetto. Il dialetto riguardava tutti i termini relativi alla pesca e ai suoi strumenti, ma costituiva anche un vero e proprio linguaggio, venutosi formando ed evolvendo lungo i secoli. Nel linguaggio dei pescatori di Torbole si trovavano termini ed espressioni della parlata veronese e veneta in generale.

Un film documentario
di grande interesse

Segantini, ritorno alla natura

di Romano Turrini



Come splendida conclusione della XXIV Rassegna dell'Editoria gardesana è stato presentato il docufilm "Segantini, ritorno alla natura", realizzato da APNEA Film, con il contributo anche della Cassa Rurale Alto Garda.

Il docufilm è un prodotto cinematografico di grande attualità e di interessante utilizzo in cui la narrazione di vicende con attori ed ambientazioni varie si alterna a interventi di esperti o protagonisti di quelle stesse vicende. In questo caso Filippo Timi, affermato attore nel panorama artistico italiano, impersona Segantini che racconta di sé, che esprime i propri ricordi e i propri sentimenti. Nelle prime scene del docufilm fa la sua comparsa pure Giovanni

Filippo Timi nei panni di Segantini scruta le montagne dell'Engadina e scrive alcune sue riflessioni al lume di candela.



Segantini bambino, che scorrazza per le vie e nei vicoli del centro storico di Arco, che dall'alto della rupe del castello pensa a sua madre "bella non come aurora o meriggio, ma come tramonto di primavera".

I paesaggi dove Segantini ha vissuto, respirando la natura, sono presentati con toni lirici, che ben raffigurano uno dei concetti espressi più volte dal pittore: l'uomo è un tutt'uno con la natura che lo circonda; una natura da amare, perché "l'amore è fonte di bellezza". E quando il pittore scrive di sé, lo si vede spesso, al lume di una candela, intingere il pennino nell'inchiostro e trasmettere sulla carta messaggi destinati a non morire.

Gli interventi di Annie-Paule Quinsac, di Gioconda Leikauf Segantini, di Franco Marrocco e di chi scrive questo articolo integrano la narrazione con interventi essenziali che mettono in luce sfaccettature diverse della complessa personalità del maestro del divisionismo italiano, nato ad Arco il 15 gennaio 1858. Oltre all'aspetto biografico sono chiariti i valori innovativi della sua arte, che lo resero in poco tempo uno dei pittori più quotati d'Europa.

Filippo Timi è riuscito con grande maestria a calarsi nei panni di Segantini, rappresentando anche l'aspetto sognante che talvolta Segantini assumeva, mentre era solo a contatto con la natura.

Un plauso quindi ad APNEA film, in particolare a Roberta Bonazza, Francesco Fei (regista) e Federica Masin per questo docufilm che sicuramente servirà a conoscere e a renderci ancora più vicino, ancora più nostro questo grande concittadino.

Questo docufilm va ad arricchire l'offerta che la Galleria Giovanni Segantini a Palazzo dei Panni ad Arco presenta ai propri visitatori.

Drena: insediamenti e paesaggi dai longobardi ai nostri giorni

di Romano Turrini

nel maggio del 2015 un gruppo di studenti e ricercatori del Dipartimento dei Beni Culturali di Padova, sotto la guida del prof. Gian Pietro Brogiolo e della dott.ssa Julia Sarabia, svolgeva nel territorio di Drena la Summer School, ossia una "campagna" di studi. Questa esperienza è diventata un volume, edito a cura di SAP Società Archeologica e del MAG Museo Alto Garda e presentato ad un pubblico numeroso ed attento nell'anteprima dell'ultima edizione di "Pagine del Garda". Come scrive Alessandro Paris nella sua premessa «durante il soggiorno a Drena i dodici ricercatori si sono immersi nel paesaggio storico locale; hanno raccolto tracce morfologiche e le evidenze archeologiche, hanno indagato strumenti e tecniche colturali, analizzando limiti boschivi, sistemazioni idrauliche e nodi viari. Hanno raccolto e localizzato toponimi antichi sulla cartografia storica e moderna». La loro attenzione si è rivolta anche ai documenti conservati nell'Archivio storico del Comune di Drena. Oggetto di studio approfondito è stato naturalmente il Castello, simbolo di Drena; si sono analizzate le variazioni strutturali legate al suo utilizzo e a chi ne deteneva il controllo e la proprietà. Un aspetto che è bene mettere in evidenza è la disponibilità della popolazione, degli anziani soprattutto, a fornire decine di fotografie, rilasciando inoltre interviste, narrando tradizioni di cui si sta perdendo memoria. Queste testimonianze che raccontano di una vita semplice, ma serena, di sacrifici compiuti nei campi e in malga, del "trato marzo", dell'accontentarsi di quattro chiacchiere al filò sono contenute in un DVD che è allegato al libro.

Il prof. Gian Pietro Brogiolo scrive nel suo saggio "Una comunità alla ricerca della propria storia": «In un momento storico quale l'attuale, nel quale rapidamente scompaiono



Il Castello di Drena;
sotto: l'abitato di Drena, il lago di Cavedine e le Marocche.
Foto di Davide Turrini.

le competenze acquisite dall'uomo nella sua lunghissima storia, indagare e salvare il patrimonio del passato è possibile attraverso un percorso di "archeologia partecipata" [...] Archeologi professionisti collaborano con chi vive e lavora in una comunità locale per recuperare le memorie dei luoghi, costruendo in tal modo una storia locale condivisa». Occorre ricordare che gli studenti del prof. Brogiolo avevano vissuto un'esperienza simile qualche anno fa a Campi di Riva ed anche in quella occasione il loro lavoro d'indagine si è poi trasformato in un'interessante pubblicazione. L'estate scorsa i ricercatori dell'Università di Padova hanno soggiornato a Bolognano, ospitati nella palazzina del campo sportivo della SS Stivo, compiendo studi approfonditi sul territorio, sulla cartografia e sui documenti. Hanno promesso che torneranno perché l'Oltresarca presenta tante occasioni di analisi e di ricerca. L'augurio che ci facciamo è che anche questa esperienza di studio diventi un volume di grande pregio, a beneficio della nostra comunità.



o
g
o
a
o
o
o